

# Assolto Antonio Caridi. Nel 2016 Pd e M5S votarono per l'incarcerazione

## Il Senato mandò in galera un innocente

**CARLO GIOVANARDI**

■ Gli antichi romani dicevano “senatores boni viri, Senatus mala bestia”.

Il 4 agosto del 2016 furono invece i senatori ancora in carica a comportarsi non certamente da “boni viri”, bensì a decidere vigliaccamente di spedire in carcere il loro collega Antonio Caridi, malgrado non fosse emerso nessun indizio serio a suo carico.

Quando, dopo 20 mesi di custodia cautelare, il Tribunale della Libertà scarcerò Caridi, dopo che la Cassazione per due volte aveva annullato per mancanza di indizi la misura cautelare, scrissi quanto segue: «Voglio ricordare che sono stati i colleghi senatori del Pd e Cinque Stelle ad autorizzare all'inizio di agosto de 2016 l'arresto del collega, avendo imposto di autorità all'allora Presidente del Senato Piero Grasso l'inversione dell'ordine del giorno, costringendo il Senato ad esprimersi sulla custodia cautelare prima ancora della decisione del Tribunale della Libertà che era prevista per metà agosto. Sono intollerabili i tempi di un sistema giudiziario che

impiega 20 mesi per stabilire che mancano i presupposti per tenere in carcere un cittadino e ancor più grave che siano stati in questo caso i colleghi senatori a condannare anticipatamente quando in Giunta per le Autorizzazioni ed in Aula si erano levate più voci, compresa quella del Sottoscritto, per sottolineare come nelle carte della Procura di Reggio Calabria non c'era nulla che giustificasse la privazione preventiva della libertà di un rappresentante del popolo».

Venerdì 30 luglio Antonio Caridi è stato assolto perché «il fatto non sussiste» dal Tribunale di Reggio Calabria, come era apparso già evidente nella seduta del Senato del 4 agosto 2016.

Invito i colleghi che hanno fatto scontare venti mesi di carcere duro a Caridi senza indizi di colpevolezza (come poi ha autorevolmente accertato la Corte di Cassazione), e senza aver mai commesso alcun illecito, come poi ha stabilito il Tribunale assolvendolo, a chiedere pubblicamente scusa.

In alternativa, se non hanno questo coraggio, li invito a guardarsi in faccia allo specchio, a cominciare dall'allora Presidente del Senato, scusandosi almeno con sé stessi per quella «mascalzonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Caridi

